

LA NOSTRA VOCE

Organo dei Comunisti Italiani di Tunisia



Nel settimo anniversario dell'assassinio di MICELI

Sette anni fa, il 20 settembre 1937, cinquanta cadetti fascisti invadevano la sede del Circolo Popolare Garibaldi ed uccidevano il segretario del Circolo, nostro compagno GIUSEPPE MICELI.

Per poter meglio ingannare i 100.000 Italiani di Tunisia, per trascinarli nel loro gioco di rivedicazioni insensate e di guerra, i fascisti volevano far tacere i coraggiosi militanti dell'Unione Popolare Italiana, i redattori dell'ITALIANO DI TUNISI, i sindacalisti italiani, e in primo luogo gli italiani membri del Partito Comunista di Tunisia, i quali non volevano che gli Italiani di Tunisia, cadessero vittime delle manovre fasciste.

E gli assassini fascisti in uniforme colpivano proprio uno di questi militanti comunisti, un operaio siciliano di 26 anni, instancabile nella difesa degli Italiani di Tunisia e specialmente degli operai.

Contro le manovre di divisione e le provocazioni all'odio del fascismo, MICELI lottava per l'amicizia e la solidarietà fra operai tunisini, francesi e italiani, in una lotta comune per la democrazia, per la pace e per il pane.

Contro la propaganda antisindacale condotta dal fascismo nell'interesse del padronato, MICELI lottava perché gli operai italiani si unissero agli altri operai nei sindacati, pensando al loro pane e non dando ascolto alle folli rivedicazioni fasciste.

MICELI sapeva bene che l'avvenire degli Italiani di Tunisia non era nella guerra, e ancor meno nella fascistizzazione della Tunisia, ma, al contrario, nell'unione di tutto il popolo tunisino, compresi gli Italiani, per la democrazia. E infatti il popolo tunisino senti di perdere in lui non uno "straniero", ma

un vero figlio di questo paese: 20.000 Musulmani, Francesi, Ebrei, Maltesi e Italiani accompagnarono MICELI alla sua ultima dimora. I docker musulmani manifestarono inoltre il loro sdegno rifiutando di scaricare le navi fasciste, che dovettero tornarsene indietro con tutto il loro carico.

Oggi più che mai l'esempio di MICELI, militante antifascista, dirigente sindacale e membro del Partito Comunista di Tunisia, caduto nella lotta contro il fascismo, deve essere presente agli occhi degli Italiani di Tunisia.

La voce di un eletto del popolo francese

Il nostro compagno Jean Bartolini, deputato di Tolone, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista di Francia, scrive nella rivista FRANCE NOUVELLE N 9:

1) Il fascismo italiano giunto al potere, pretendendosi solo erede degli interessi nazionali, ha condotto in realtà una politica anti-nazionale, anti-italiana, che ha messo apertamente tutta l'Italia, il suo popolo e i suoi beni al servizio dell'imperialismo fascista tedesco.

2) Censurato nel testo.
3) Mai l'Italia fascista avrebbe potuto attaccare la Francia, se dal 1928 al 1940 gli elementi più reazionari in Francia non avessero consolidato il potere fascista, permettendogli le facili vittorie di Etiopia, di Spagna e di Albania, aiutandolo a disprezzare le leggi dei diritti dell'uomo e violando cinicamente il patto della Società delle Nazioni.

4) In conseguenza l'inte-

Gli Italiani di Francia si battono nelle F.F.I.

Il giornale LIBERTÉ, organo dei deputati comunisti francesi, scrive: "A fianco dei loro compagni francesi, in seno alle F.F.I., dei combattenti italiani son caduti nella lotta contro l'hitlerismo. Altri sono stati fucilati a Parigi, Lione, Marsiglia, Nizza, Nancy; altri infine son dovuti soccombere alle atroci torture degli aguzzini della Gestapo.

Recentemente, gli immigrati italiani della regione Parigina hanno contribuito con il loro sacrificio alla liberazione della capitale. Il sangue versato in comune nella lotta per la libertà deve contribuire a cementare l'amicizia fra i nostri due popoli.

Gli Italiani di Francia lavano col sangue l'onta dell'aggressione fascista del 1940, e contribuendo a fare, con la loro lotta a fianco del popolo francese, una nuova Francia democratica, preparano per loro e per i loro figli un avvenire di tranquillità e di benessere, in un paese libero e amico.

Noi sappiamo che in Tunisia ugualmente, il nostro avvenire lo conquisteremo con la nostra azione.

I reazionari locali che sono stati complici delle manovre del fascismo, continuano oggi le stesse manovre di divisione, per impedire ai diversi strati della popolazione, di lottare fraternamente uniti per il loro benessere.

Noi dobbiamo sventare tentativi di costoro e darci agli altri elementi della popolazione, per lo schiacciamento dell'hitlerismo e dei suoi agenti della 5a colonna e del trust, per il trionfo di una vera democrazia.

resse della Francia esige un'intesa leale tra il popolo francese e il popolo italiano."

Parlando degli Italiani di Tunisia Bartolini dice:

"In quanto alla questione tunisina, essa è ugualmente facile da risolversi: basta espellerne i fascisti italiani e lasciare in pace le migliaia di italiani che hanno fatto radice nel paese, vi lavorano e ne rispettano le leggi."

Questa è una nuova testimonianza dei veri sentimenti del popolo francese.

AL LAVORO a Susa

Parecchi lavoratori requisiti della 4a Compagnia sono adibiti al dissotterramento dei caduti della campagna di Tunisia.

Questo lavoro necessita precauzioni sanitarie particolari. In realtà i lavoratori si proteggono con un vecchio paio di guanti; niente mascherina, niente blusone.

Tale situazione, già segnalata dalla C.G.T. può presto condurre ad ogni momento una grave epidemia.

Bisogna ricoverare i malati.

L'infermeria del 901° Battaglione di "T.I." ha ricevuto l'ordine di rimandare al lavoro tutti, "ancora con 40 di febbre". Questo significa indebolire lo sforzo di guerra.

Leggete

L'Avenir

DE LA TUNISIE

Per una politica democratica verso gli Italiani

"LIBERTÉ" del 28/9/44 scrive:

"Per 20 anni, con la complicità e l'appoggio dei fascisti francesi (Peyrou, Benard, ecc.) i propagandisti di Mussolini hanno potuto tranquillamente sviluppare la loro politica di odio e di divisione mentre si metteva tutto in opera

"La classe operata non è contro tutte le guerre. Essa lotta risolutamente contro le guerre ingiuste, il cui scopo è di assoggettare altri paesi, altri popoli: ma sostiene le guerre giuste, le guerre di liberazione, il cui scopo è la difesa del popolo contro le aggressioni esterne e i tentativi di assoggettarlo.

La guerra del popolo italiano contro gli invasori hitleriani e contro i traditori fascisti è fra tutte, la più giusta.

PALMIRO Togliatti
(Mercoli)

Segretario Generale del Partito Comunista Italiano.

per sabotare l'azione degli antifascisti italiani; così gli Italiani di Tunisia sono stati largamente influenzati da questa propaganda fascista.

"LIBERTÉ" mostra in seguito come i reazionari, in nome di una pretesa democrazia, cercano di scartare gli Italiani dal fronte democratico, con umiliazioni e vessazioni inutili. E il giornale dei deputati comunisti continua:

"Sono appunto i più grandi ammiratori di Hitler e di Mussolini che oggi sono gli ispiratori di questa politica e continuano la loro vile opera sabotando così lo sforzo di guerra e tentando di rigettare gli Italiani di Tunisia nelle braccia del fascismo. Bisogna farla finita con questi metodi antidemocratici. Bisogna orientare gli Italiani di Tunisia sulla via della democrazia."

L'appoggio che dà agli Italiani di Tunisia il grande giornale del Nord Africa, ci mostra la distinzione che esiste e che dobbiamo fare fra la colonia e popolo francese,

8 Settembre 1943

Una vittoria del Popolo Italiano

Poco più di un anno fa, l'8 settembre 1943 - un mese e mezzo dopo

il crollo del fascismo e la fuga di Mussolini - il governo Badoglio firmava l'armistizio con gli Alleati.

L'armistizio veniva firmato sotto la pressione delle masse popolari italiane che volevano farla finita con la guerra di Hitler e di Mussolini.

Il popolo italiano aveva già manifestata infatti la sua volontà prima ancora dello sbarco alleato, quando gli operai di Torino e di Milano avevano sferrato nel marzo del 1943 giganteschi scioperi contro il fascismo, contro la guerra e contro il patto con la Germania.

Questa volontà di pace con gli Alleati l'avevano manifestata prima ancora i soldati inviati in Grecia e in Jugoslavia, i quali erano passati in massa nelle file dei patrioti di quei paesi, ag-

griti ingiustamente dal fascismo. Essi l'avevano manifestata infine in Libia, in Tunisia ed in Sicilia.

Sicché la disfatta del fascismo fu una vittoria del popolo italiano. Essa gli permise di conquistarsi la libertà, di rompere il patto di servitù che lo legava alla Germania, di affiancarsi alle Nazioni democratiche vittoriose.

L'armistizio era ormai divenuto una necessità nazionale, poiché la guerra deloliva sempre più l'economia italiana, già rovinata da vent'anni di mangiatoia fascista.

Poiché i fabbricanti di armi, i magnati della FIAT, della BREDA, della MONTECATINI, i conti ed i marchesi si arricchivano, scandalosamente, mentre tutta la Nazione sopportava vieppiù sacrifici e

privazioni. Poiché i soldati, nel vestiario e nei

mandati spesso da figli di papa mangiavano il lusso e le comodità, soffrivano e morivano per nulla.

L'eroismo con il quale si battono oggi contro l'invasore hitleriano i combattenti delle 14 Brigate Garibaldi e del Corpo Italiano della Liberazione getta una viva luce sulla coscienza politica del popolo italiano, il quale fieri rifiutando di combattere per il fascismo e l'hitlerismo, oggi combatte contro di essi, dimostrando il suo amore della libertà.

Amico Lettore

Non gettare il giornale dopo averlo letto - Fallo circolare - Aiutaci dando informazioni chi ti dà LA NOSTRA VOCE